

Regione, motto fascista sul profilo del neo presidente dell'Ipla

Sulla pagina Facebook dell'architetto Morando (ex Forza Italia) la scritta: "Belli come la vita, neri come la morte" Un'altra nomina che imbarazza la giunta Cirio dopo i casi del portavoce di Caucino e del numero uno Atc di Novara

di **Mariachiara Giacosa**

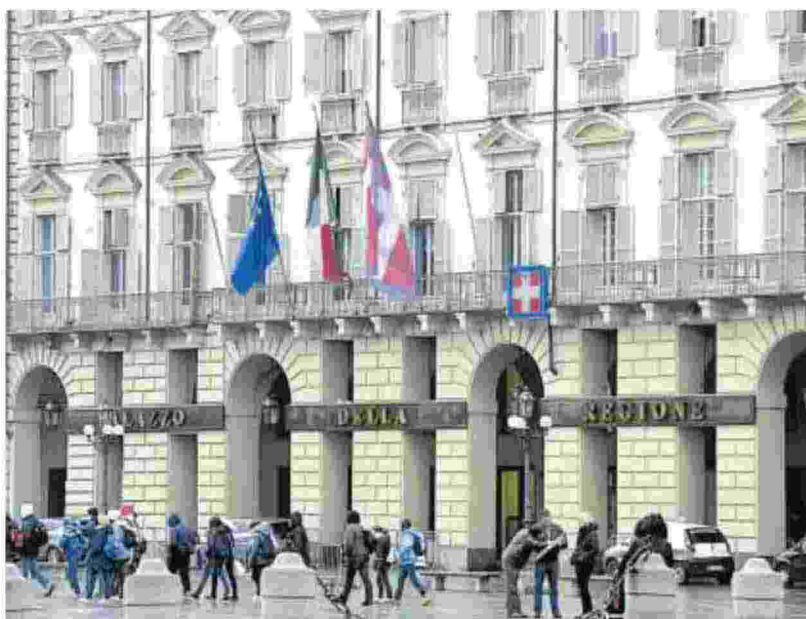
Prima lo staffista in ginocchio di fronte alla tomba del Duce, poi il presidente di Fratelli d'Italia dell'Atc di Novara che ha arredato l'ufficio con i cimeli del Ventennio. Ora il neo eletto amministratore unico di Ipla, fascista a sua insaputa, perché dirà di non aver scritto quella frase e di non sapere chi l'abbia fatto. A pochi giorni dal suo ingresso ufficiale, il 5 marzo, nell'ente che per la Regione si occupa di tutela ambientale, Andrea Morando - architetto, astigiano, ex di Forza Italia, che ora milita come indipendente nel centrodestra - finisce nella bufera per aver scritto, in testa al suo profilo Facebook, il motto delle Brigate nere, il corpo paramilitare della Repubblica di Salò, protagonista di crimini atroci negli ultimi anni del conflitto mondiale. Proprio sotto la sua foto, campeggiava fino a ieri pomeriggio, la frase «Belli come la vita, neri come la morte» che, appena uscita la notizia, Morando ha cancellato.

«Tre indizi fanno una prova» tuona il consigliere del Pd Daniele Valle che è anche componente del comitato per la Resistenza del Consiglio regionale. «Non sono sufficienti le parole già spese per chiedere a Songa un passo indietro - chiarisce Valle - ma servono fatti per dimostrare l'estraneità del centrodestra in Regione da ambienti neofascisti». Dopo il caso Songa Cirio e il presidente del Consiglio Stefano Allasia gli avevano chiesto di valutare le dimissioni, che finora non sono arrivate.

«Basta scivoloni neofascisti», invocano ora unanimi le opposizioni. Di Pd al Movimento 5 stelle sollecitano una presa di posizione del presidente della giunta che per la terza volta incappa nelle esternazioni filo-fasciste, di uomini da lui scelti. «In tempi in cui, quasi ogni giorno, scritte vergognose profanano le case dei figli dei partigiani o dei deportati, è possibile chiedere che la giunta scelga persone almeno non sfacciatamente di simpatie fasciste?» domandano Mauro Salizzoni, vice pre-

sidente del Consiglio regionale e Domenico Rossi del Pd. «È giunto il tempo - dicono chiamando in causa Cirio - di prendere una posizione chiara e netta. Non possiamo accettare che persone con nostalgie passate o simpatie presenti per il fascismo, rappresentino le nostre istituzioni». La polemica esplode, tra l'altro, proprio nei giorni in cui Palazzo Lascaris sta sollecitando la senatrice Liliana Segre per fissare un incontro e consegnarle il sigillo della Regione. Anche Marco Grimaldi di Luv, invita Cirio a prendere «la responsabilità delle nomine che fa e che ha fatto. O è molto distratto - ipotizza Grimaldi - o è complice di questo quotidiano supporto a persone vicine ad ambienti di estrema destra: l'antifascismo è un valore per il nostro Paese». Netta anche la capogruppo dei 5 stelle Francesca Frediani «Forse sarebbe il caso di aggiungere un nuovo criterio per le nomine, si deve specificare di essere "antifascista" - suggerisce - A Morando venga subito revocato l'incarico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Bufera** Tre casi di scivoloni neofascisti per la giunta di Alberto Cirio

I precedenti

Lorusso

Portavoce di Caucino, cinque anni fa pregava sulla tomba del Duce. È stato perdonato



Songa

Nominato presidente Atc di Novara, di Fratelli d'Italia, ha arredato l'ufficio con cimeli fascisti

